

PENSIONI ED ESODATI

Ci sarà più flessibilità nell'età del ritiro

L'anticipo di 3-4 anni

Si pensava che la riforma delle pensioni Fornero sarebbe stata l'ultima e definitiva correzione del sistema, quella che ha messo in sicurezza i conti una volta per tutte, al prezzo di un forte e improvviso innalzamento dell'età pensionabile. E invece no. La riforma sarà corretta. E nemmeno in modo marginale, stando al discorso programmatico di Enrico Letta. Il presidente del Consiglio, infatti, non solo ha annunciato una «soluzione strutturale» della questione degli esodati, ma ha prefigurato una flessibilizzazione delle nuove età di pensionamento, iscrivendo il tutto all'interno di una riforma «radicale» del nostro welfare. E sempre restando alla previdenza ha parlato di un sistema di «staffetta generazionale»: lavoratori anziani incentivati a passare al part time con la parallela assunzione di giovani sempre a part time. Un meccanismo che la stessa Fornero voleva introdurre e sul quale c'è un «largo consenso parlamentare».

Anche il problema degli esodati, cioè quei lavoratori che rischiano di trovarsi senza stipendio e senza pensione dopo la riforma Fornero, potrebbe essere risolto puntando sulla flessibilità, in particolare sulla possibilità di un pensionamento anticipato. Letta ne ha parlato come di un'esigenza generale, «per evitare il formarsi di bacini estesi di lavoratori anziani» che vengono espulsi dalle aziende e per i quali è «difficile la ricollocazione al lavoro». Meglio, allora aprire la possibilità a «forme circoscritte di graduazione del pensionamento, come l'accesso con 3-4 anni di anticipo al pensionamento con una penalizzazione proporzionale». Oggi la riforma Fornero prevede questa possibilità solo per chi va in pensione di anzianità (servono 42 anni e 5 mesi per gli uomini e 41 anni e 5 mesi per le donne) prima di 62 anni: scatta un taglio dell'1% dell'importo della pensione per ogni anno di anticipo, percentuale che sale al

Previdenza

La riforma Fornero ha nettamente alzato l'età pensionabile. E così sono rimasti in una sorta di limbo decine di migliaia di «esodati» che non avevano più il lavoro ma non potevano ancora andare in pensione. «Si è rotto un patto», ha detto Letta, impegnandosi per una «soluzione strutturale». Il premier ha prefigurato anche la «staffetta generazionale»: lavoratori anziani incentivati a passare al part time con la parallela assunzione di giovani sempre a part time.

2% per ogni anno di anticipo che supera i due anni (se uno lascia il lavoro a 57 anni, per esempio, il taglio è dell'8%). Significa forse che meccanismi simili potrebbero essere estesi anche agli altri requisiti? Per esempio gli anni di contributi richiesti oppure il minimo per l'età di vecchiaia, oggi di 66 anni e 3 mesi (62 anni e 3 mesi per le donne del privato)? Aprire altre finestre «circoscritte» al pensionamento anticipato, sia pure penalizzato, risulterebbe di per sé il problema di molti esodati.

Ma in Parlamento ci sono anche proposte di legge specifiche, come quella presentata dal Pd, primi firmatari Cesare Damiano e Maria Luisa Gnecci, che puntano ad allargare le maglie dei decreti interministeriali del governo Monti che hanno già consentito a 140 mila esodati di andare in pensione con le vecchie regole. In questo modo si darebbe una risposta ai potenziali esodati, che nessuno sa bene quanti siano. Il problema è che per la salvaguardia dei 140 mila sono già stati stanziati ben 9 miliardi. E ieri l'ex parlamentare del Pdl, Giuliano Cazola, ha ricordato che la Ragioneria dello Stato aveva bloccato l'estensione della platea temendo una spesa aggiuntiva di 14-15 miliardi.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

62

anni la soglia della pensione di anzianità sotto la quale chi si ritira prima dal lavoro deve sostenere, in base alla riforma Fornero, una serie di penalizzazioni sull'assegno

IN CALO I CONTI DELLA CONTROLLATA USA E L'UTILE TRIMESTRALE DEL LINGOTTO SI RIDUCE A 31 MLN

Chrysler rallenta e la Fiat sbanda

La casa di Auburn Hills frenata dai costi per il lancio di nuovi prodotti. Marchionne: non è stato un trimestre spettacolare ma ce lo aspettavamo. Confermati i target 2013. Con Veba dialogo aperto

Rallentano i conti di Chrysler e così l'intera trimestrale del gruppo Fiat, che negli ultimi rendiconti ha contato molto sul contributo della controllata statunitense, ha fatto segnare risultati molto inferiori alle attese. Il Lingotto ha chiuso il primo trimestre con un utile di 31 milioni, una performance al di sotto non solo dei 262 milioni registrati nel periodo corrispondente del 2012 (rideterminati a seguito dell'adozione dell'emendamento al principi contabili dello Ias 19), ma anche alle stime degli analisti che prevedevano un utile netto di 150 milioni. Soltanto i ricavi si sono attestati sullo stesso livello dell'anno scorso (19,7 miliardi rispetto ai 20,2 del 2012), mentre si è registrato un forte calo dell'utile della gestione ordinaria, sceso da 806 a 618 milioni. L'indebitamento netto industriale invece è cresciuto di 560 milioni rispetto alla

fine del 2012 a 7,1 miliardi, mentre la liquidità è salita a 21,3 miliardi rispetto a 20,8 miliardi. Nonostante i risultati non eccezionali, il gruppo ha confermato gli obiettivi per il 2013, con ricavi nell'intervallo tra 88 e 92 miliardi, un utile della gestione ordinaria tra 4 e 4,5 miliardi e un utile netto compreso tra 1,2 e 1,5 miliardi. Sergio Marchionne, amministratore delegato del Lingotto, è infatti convinto che la lenta partenza sarà recuperata nel secondo semestre, quando entreranno a regime alcune produzioni sul mercato nordamericano. Molto più cauti sono apparsi gli analisti. «I target sono molto ottimistici vista la partenza lenta che ha contraddistinto l'anno», ha spiegato per esempio David Arnold di Credit Suisse. Allo stesso modo la trimestrale non è stata accolta bene in borsa, con il titolo Fiat spa che ha chiuso in calo dell'1,2% a 4,6 euro. A pesare sui conti è stato soprattutto il rallentamento di Chrysler.

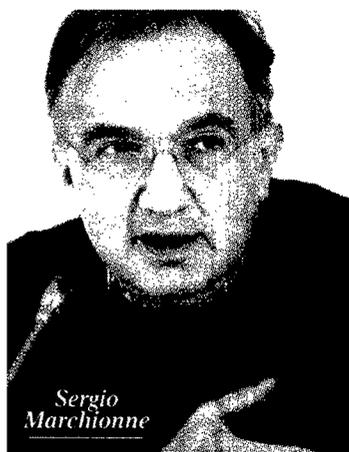
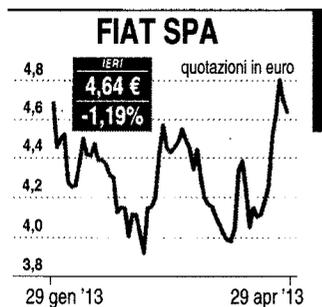
Se infatti il Lingotto è riuscito a contenere le perdite in Europa (con un ebit negativo di 111 milioni rispetto alla perdita di 170 milioni del 2012), il contributo di Chrysler è stato inferiore alle attese. La controllata americana ha infatti chiuso il primo trimestre con un utile netto in calo a 166 milioni di dollari a fronte dei 473 milioni di dollari dello stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi sono scesi a 15,4 miliardi di dollari dai 16,4 miliardi del 2012 e l'utile operativo è stato di 435 milioni di dollari (332 milioni di euro) rispetto alle attese che stimavano 640 milioni di euro.

Il rallentamento, ha spiegato una nota, è da imputarsi ai costi industriali legati alla realizzazione della linea per alcuni prodotti chiave (pick up Ram e Jeep Grand Cherokee). Inoltre, ha spiegato la società, i conti hanno sofferto di un rallentamento delle consegne in Europa, mentre le vendite in Nord America restano forti. Ciononostante

Marchionne ha dovuto ammettere che il trimestre è stato deludente. «Non è stato un trimestre spettacolare, un po' ce lo aspettavamo ma ci auguravamo fosse un po' meglio», ha ammesso il manager.

Per quanto riguarda invece le questioni legate alla crescita di Fiat nel capitale di Chrysler (attualmente il Lingotto è al 58,5%), Marchionne ha fatto sapere che il Lingotto sta continuando a lavorare sia con Veba (il fondo del sindacato americano Uaw, il secondo azionista di Chrysler) sia sull'opzione ipo. «Dobbiamo trovare un modo per far incontrare aspettative e valore e sigleremo un accordo solo se la valutazione richiesta da Veba sarà realistica», ha spiegato Marchionne. Poco prima il manager italo-canadese aveva definito New York «il mercato dei capitali più efficiente sul quale posso operare», confermando che Wall Street sarà la borsa principale su cui sarà quotato il gruppo, una volta varata la fusione tra Fiat e Chrysler. (riproduzione riservata)

DI LUCIANO MONDELLINI



Una circolare dell'Istituto assicuratore interviene sulle novità del lavoro accessorio

Voucher a notifica preventiva

Comunicazione all'Inail prima dell'inizio della prestazione

DI DANIELE CIRIOLI

Comunicazione preventiva all'Inail anche sui nuovi voucher. La riforma Fornero, infatti, ha lasciato invariato l'obbligo a carico del committente di denunciare all'Istituto assicuratore, prima dell'inizio delle prestazioni di lavoro accessorio, i propri dati, quelli del lavoro, luogo e data di lavoro, nonché tipologia di attività (codice lavorazione). Lo precisa lo stesso Inail nella circolare n. 21/2013 con cui riepiloga le nuove regole a disciplina dei buoni lavori, anticipando che è in corso di formalizzazione un accordo con l'Inps per semplificare l'adempimento.

Il limite economico. L'Inail conferma, sulla base delle indicazioni del ministero del lavoro, l'ampliamento del campo di applicazione della disciplina il quale, salvo poche eccezioni, riguarda tutti i settori produttivi e tutti i lavoratori. Infatti, i limiti di applicazione del lavoro acces-

I limiti	
Per tutte le attività, salvo le eccezioni di seguito	5.000 euro per lavoratore
Attività svolte a favore di imprese e professionisti (doppio vincolo)	• 5.000 euro per lavoratore • 2.000 euro per singolo committente
Percettori di prestazioni a sostegno al reddito	3.000 euro per lavoratore (solo anno 2013)
Agricoltura (qualunque azienda)	5.000 euro per pensionati o studenti
Agricoltura (piccoli imprenditori)	5.000 euro per tutti i lavoratori

sorio sono ora definiti sulla base del limite economico, fissato a 5.000 euro in via generale (per le singole ipotesi si veda tabella). A differenza del passato quando il limite riguardava il singolo committente, ora la somma (sempre di 5.000 euro) è da considerare complessivamente con riferimento alla totalità dei committenti (in altre parole è un limite che riguarda il lavoratore).

Confermata la comunicazione preventiva. Listi-

tuto ancora spiega che resta invariato l'obbligo del committente di effettuare, prima dell'inizio della prestazione di lavoro occasionale accessorio, la comunicazione preventiva all'Inail indicando:

- i propri dati anagrafici, la tipologia (di committente) e il codice fiscale;
- i dati anagrafici e il codice fiscale del prestatore;
- il luogo e le date presunte di inizio e fine della prestazione;
- la tipologia dell'attività

(codice lavorazione).

Parimenti, resta dovuta dal committente la comunicazione all'Inail delle eventuali variazioni del periodo di inizio e fine della prestazione, o annullamenti della dichiarazione. Le attuali modalità di comunicazione (inizio prestazione e/o variazione o annullamento) sono differenziate a seconda del canale di distribuzione dei buoni lavoro:

- direttamente all'Inail: tramite il numero di fax gratuito 800.657657, il contact

center integrato Inps/Inail (al numero gratuito da numero fisso 803.164 oppure da cellulare al n. 06 164164, con tariffazione a carico dell'utenza chiamante) e il sito www.inail.it /Sezione «Punto cliente» – per i voucher cartacei emessi dalle sedi dell'Inps;

- direttamente all'Inps: con invio in tempo reale all'Inail cui la comunicazione è destinata, tramite il sito istituzionale www.inps.it, il contact center integrato Inps/Inail e le sedi Inps per i voucher emessi dai tabaccai abilitati, dagli uffici postali, dagli sportelli delle Banche Popolari e per i voucher gestiti con procedura telematica dal sito Inps.

Al fine di semplificare gli adempimenti dei datori di lavoro, l'Inail anticipa che è in corso di formalizzazione specifico accordo con Inps volto a far sì che la comunicazione preventiva pervenga a Inail da Inps in tempo reale il che consentirà al committente di fruire di un unico canale, ai fini dei propri adempimenti.

IL 4 MAGGIO

Avvocatura a raccolta sulla riforma

DI MARIO VALDO

Avvocatura a raccolta sulla riforma forense. Il Cnf ha infatti inviato una circolare (n. 8-C-2013) agli ordini, alle Unioni, alla Cassa forense, all'Oua e alle associazioni maggiormente rappresentative, per invitarli a partecipare, il prossimo 4 maggio, a un incontro sullo stato dei lavori di attuazione della legge professionale n. 247/2012.

Nel dettaglio, si discuterà della questione disciplinare, e in particolare della successione delle norme nel tempo, della prescrizione, della sospensione cautelare e delle modalità di elezione dei Consigli distrettuali disciplina. Altro nodo al pettine è quello dei parametri, con il Cnf che ha ricevuto le osservazioni da parte della categoria sulla bozza di proposta di dm che dovrà essere inviata al nuovo ministro della giustizia. Ma in tanti chiedono al Cnf di andare in pressing su via Arenula affinché adotti il correttivo al dm n. 140/2012 anche per gli avvocati. Si discuterà poi del regolamento sullo sportello del cittadino, del riconoscimento delle associazioni specialistiche e della nuova

geografia giudiziaria

Approvato il bando Fondoprofessioni

Studi, 1,5 mln alla formazione

Al via il bando da 1,5 milioni di euro per finanziare la formazione negli studi professionali. Ci sarà tempo fino al 3 giugno per la presentazione, per il tramite di un ente accreditato, delle domande formative. Lo scorso 18 aprile, il Consiglio di amministrazione di Fondoprofessioni, presieduto da Massimo Magi, ha deliberato la pubblicazione dell'avviso 01/13, per il finanziamento di attività corsuali e seminariali rivolte al personale dipendente degli studi professionali e aziende aderenti al Fondo. Il nuovo bando ha riservato 700 mila euro per la realizzazione di corsi rivolti al personale degli studi professionali, che applicano il Ccnl studi professionali; altri 600 mila euro sono invece destinati ai corsi rivolti ai dipendenti delle società, che applicano altri contratti; infine per l'organizzazione di seminari sono stati messi a budget 200 mila euro. Sempre nell'ambito dell'avviso 01/03, il Fondo ha individuato un massimale di risorse erogabili per piano formativo pari a 30 mila euro. Ogni piano formativo, corsuale o seminariale, potrà essere composto da più progetti che potranno avere, nel caso dei corsi, una durata da 16 a 40 ore.

Mentre i seminari potranno avere una durata di 4 oppure 8 ore. Gli enti formatori accreditati, per la presentazione di un piano formativo, dovranno compilare il formulario elettronico all'interno della piattaforma informatica presente sul sito www.fondoprofessioni.it. Allo stesso tempo, dovrà essere inviata al Fondo la documentazione di presentazione prevista dal bando. Nello specifico, ai fini dell'ammissibilità del piano formativo entro il 3 giugno 2013 dovranno pervenire all'indirizzo pecpresentazioneavvisi@pecfondoprofessioni.it la domanda di finanziamento, l'accordo sindacale, la documentazione relativa al soggetto proponente.

Una commissione tecnica di valutazione procederà all'analisi qualitativa dei piani formativi presentati, all'attribuzione dei relativi punteggi, alla definizione delle graduatorie dei piani formativi che accederanno al finanziamento.

Per informazioni sulle modalità di presentazione dei piani formativi e per un supporto operativo nella fase di presentazione dei piani formativi è possibile contattare il numero 06/54210661 o scrivere a info@fondoprofessioni.it.

Siglata l'intesa associazioni-sindacati

Ong, più tutele ai co.co.pro.

DI SIMONA D'ALESSIO

Retribuzioni «agganciate» alla busta paga dei primi 4 livelli del contratto collettivo nazionale della categoria professionale d'appartenenza, con una maggiorazione dell'1,5% annuo. Possibilità di esigere giorni di riposo, in caso di partecipazione a una missione di oltre 6 mesi. E, ancora, sì all'opportunità di aderire a una forma di previdenza complementare, con un contributo a carico della parte datoriale di 200 euro. Novità contenute nell'accordo per la regolamentazione delle collaborazioni a progetto nel settore delle Organizzazioni non governative (Ong), siglato da Felsa Cisl, Nidil Cgil, Uil Tem.p@ e Aoi - Associazione Ong italiane e Link 2007; l'intesa abbraccia una platea di 7 mila persone, di cui 1.500 in Italia e i restanti impegnati in progetti di cooperazione internazionale. In seguito all'approvazione della riforma del mercato del lavoro dell'ex ministro Elsa Fornero (legge 92/2012), che modificato la disciplina dei co.co.pro., si legge nella nota sindacale, si è deciso di affrontare in maniera trasparente e omogenea la questione contrattuale del

non profit, pertanto le collaborazioni non più compatibili con la normativa «verranno stabilizzate entro 180 giorni e, comunque», sarà avviata «una verifica per quelle con durata superiore ai 36 mesi»; ciò avverrà, tenuto conto delle «difficoltà economiche» del comparto, per «scongiurare riduzioni della forza lavoro impiegata, e prevenire possibili contenziosi».

Valido fino al 31 dicembre 2016, l'accordo prevede un aumento dei compensi minimi fissati dal Ccnl della categoria cui appartiene l'operatore dell'Ong pari al 4,5% per un triennio (con una ripartizione annuale dell'1,5%), e detta le regole, affinché sia rispettata la puntualità dei pagamenti, tendenzialmente finora legata all'arrivo (o meno) dei fondi da parte dei finanziatori; a tal proposito, nel testo si affronta anche la figura del «fundraiser» (chi procaccia le sovvenzioni) e del «social media marketing» che svolge l'incarico con società esterne in appalto: le tipologie contrattuali usate dovranno essere di natura dipendente, o di somministrazione lavoro. Le parti, infine, intendono realizzare un registro delle Ong che sottoscriveranno l'intesa.